

*Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome*

ASSEMBLEA PLENARIA

21 luglio 2026

VERBALE

La **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome** si è riunita in Assemblea plenaria **il giorno 21 luglio 2026**, in modalità mista, alle ore 10.00 in prima convocazione e **alle ore 11.00 in seconda convocazione**, presso la sede di via Pietro Cossa 41 a Roma, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della Assemblea plenaria del 30 Aprile;
2. Rinnovo Convenzione Oli con CR Toscana;
3. Parere alla Corte dei Conti in merito a problematiche inerenti la riforma della Corte – Legge 1/2026 – obbligatorietà assicurativa a carico di soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche, esiti controllo (rinvio all'1.1.2027 - art. 1 c. 19-quinquies DL 20-2025-milleproroghe);
4. Parere Segretari Generali su adeguamento Istat indennità e delibera conseguente;
5. Documento su “Proposte per un nuovo Sistema di Riparto del Fondo Sanitario Nazionale”, elaborato dal gruppo di lavoro Conferenza-Cnel;
6. Maratea 18/19 Settembre 2026, Assemblea Plenaria e convegno “a 25 anni dalla Riforma del Titolo V: quale futuro per le Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome”, su iniziativa del Presidente Pittella;
7. Coordinamento Commissioni e Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e promozione della Legalità: creazione gruppo di lavoro e prime iniziative”, Pres. Stefano Aggravi;
8. Costituzione Coordinamento Presidenti Commissioni competenti in materia di Affari europei, prima riunione del 13 luglio 2026, informativa del Pres. Piero Comandini;
9. proposta di modifica dell'allegato 3 dell'odg 1/2019 - indennità differita, Pres. Comandini.
10. Varie ed eventuali.

Presente: il Presidente Quintino **Pallante** (Molise), il Presidente Piero **Comandini** (Sardegna) e il Presidente Stefano **Aggravi** (Valle d'Aosta).

Sono **collegati in videoconferenza:** il Presidente Angelo **Gennaccaro** (Bolzano), il Presidente Massimiliano **Manfredi** (Campania), il Presidente Mauro **Bordin** (Friuli Venezia Giulia), il Presidente Antonello **Aurigemma** (Lazio), il Presidente Stefano **Balleari** (Liguria), il Presidente Gianluca **Pasqui** (Marche), il Consigliere Segretario Tommaso **Gioia** (Puglia), il Presidente Gaetano **Galvagno** (Sicilia (Toscana) e il Presidente Claudio **Soini** (Trento).

Partecipa da remoto **Federico Spandonaro**, Presidente del Comitato Scientifico C.R.E.A. Sanità

Presiede il Coordinatore, Presidente Antonello Aurigemma.

Assiste il Direttore della Conferenza, Donato Robilotta.

Verbalizza il dr. Roberto Oliva.

L'Assemblea ha inizio alle ore 11.10.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* Prima di dare inizio alla plenaria comunica che il Presidente Paccher non riuscirà ad essere presente perché, nel venire a Roma, ha appreso della scomparsa del padre ed è dovuto tornare a Trento. A nome di tutti i Presidenti gli formula le più sincere condoglianze.

COORDINATORE Saluta tutti. Dà inizio alla plenaria con l'approvazione del verbale della plenaria del 30 aprile. Non riscontrando osservazioni lo dà per approvato.

Allegato n. 1: verbale dell'Assemblea plenaria del 30 aprile 2026

COORDINATORE Essendo collegato il Prof. Spandonaro, Presidente del Comitato Scientifico di C.R.E.A. Sanità anticipa il punto 5 “Proposta per un nuovo sistema di riparto del Fondo Sanitario Nazionale” elaborato dal gruppo di lavoro istituito con il CNEL. Dà la parola al professor Spandonaro.

L'intervento del Presidente Spandonaro è volutamente lasciato in prima persona.

Prof. Federico SPANDONARO - Presidente del Comitato Scientifico C.R.E.A. Sanità *Grazie, Presidente. Allora, cercherò di essere super sintetico, senza farvi... rubarvi troppo tempo, poi magari lascio qualche minuto se ci sarà... se riterrete di farmi qualche domanda, o richiesta di approfondimento. Direi che un minuto lo utilizzerei per dirvi qual è stata un po' l'origine di tutto questo. Ovviamente l'iniziativa che è, appunto, dei Consigli con il CNEL, ma... tutto parte, in realtà, da una difficoltà crescente in sede di approvazione del riparto dei fondi per la sanità, le Regioni fanno sempre più fatica a trovare un accordo, cosa che, direi, è facilmente dimostrabile dai tempi di questo accordo, che ormai è sempre negli ultimi mesi dell'anno, quando evidentemente sarebbe, per ragioni di programmazione, molto meglio che ci fosse contezza delle risorse disponibili già all'inizio dell'anno, se non addirittura prima. Questa difficoltà sicuramente nasce dal fatto che il sistema di riparto, che è stato sostanzialmente disegnato nel 1996, stiamo parlando, quindi, sostanzialmente di 30 anni fa, che non sono pochi, al di là di questo, cioè, negli anni è stato ritoccato, ma sempre è stato un po' ritoccato per cercare di arrivare ad accordi fondamentalmente di stampo politico, perdendo quel po' di coerenza scientifica che aveva all'inizio, e questo, ovviamente, rende oggi sempre più difficile, poi, trovare un accordo, che... lo sforzo, poi, delle Regioni è sempre quello di riuscire a trovare un accordo, come dicevo, più politico, che non scientifico, su come distribuire le risorse. Quindi, il mandato era, evidentemente, quello di rivedere cosa si potesse migliorare di questo sistema di riparto con un light motive, con un, come dire, obiettivo chiaro in testa, che era quello di mantenersi su un livello quanto più scientifico possibile. Con un gruppo di lavoro, con vari colleghi, adesso non li cito tutti, insomma, li trovate nel documento, di varie Università abbiamo ragionato su quest'aspetto e, fondamentalmente, abbiamo... siamo partiti, ovviamente, da una revisione di quello che succede anche negli altri Paesi, privilegiando, evidentemente, delle esperienze di sistemi più simili al nostro, quindi quanto più possibili universalistici con caratteristiche, ovviamente, non perfettamente sovrapponibili, ma in qualche modo assimilabili anche a quelle del sistema italiano. I sistemi di riparto nel mondo non sono molto differenti l'uno dall'altro, ovviamente ognuno ha le sue brave peculiarità, quindi abbiamo provato a disegnare una proposta che parte da quelle che sono le evidenze scientifiche in giro per il mondo, adattandole alla realtà italiana. In buona sostanza le indicazioni che forniamo nel documento sono sostanzialmente 4. La prima è che, ovviamente, il bisogno sanitario è una cosa che è legata ad aspetti di caratteristiche della popolazione a livello individuale, quindi, la prima regola è che bisogna, evidentemente, utilizzare i record a livello individuale, dove troviamo le caratteristiche dei cittadini residenti nelle varie Regioni, e quelli sono la base fondamentale di partenza per fare le stime sul bisogno. Una cosa importante da dire è che, ovviamente, 30 anni fa non era possibile, oggi è finalmente possibile interconnettere i flussi dei database amministrativi del Ministero, già è stato fatto per altre attività, non strettamente per il riparto, ma per, per esempio, modelli di stratificazione del rischio dei cittadini, quindi questo è un grande aiuto, perché ci permette, effettivamente, di avere tante informazioni sui nostri cittadini, che, ovviamente, ci dicono quello che consumano sulla base della loro età, del genere, ma di tante altre indicazioni. All'interno di questo è possibile, con un po' di sforzo, e questa è un'indicazione che diamo, unire anche variabili di tipo socio-economico, e questo è un esercizio che, tra l'altro, è stato anche fatto dall'Istat a un certo punto di vista, che permetterebbe di stimare con un po' più di attenzione quello che è il contributo delle caratteristiche socio-economiche del paziente, la deprivazione, e quant'altro, ai bisogni sanitari. Oggi, come certamente sapete, la deprivazione è stata aggiunta in maniera forfettaria con un 1,5% del fondo, ma è molto dubbio che questo 1,5%, che non ha un fondamento, sostanzialmente, sia la quota giusta, probabilmente è molto più alta, come si vede negli altri sistemi dei Paesi. Ovviamente, superata questa prima soglia c'è una seconda soglia, cioè, ci sono una serie di variabili che non sono riconducibili strettamente al cittadino, quindi alle*

caratteristiche individuali del cittadino, quindi c'è un secondo layer, un secondo strato di stime che è necessario fare, che si legano, invece, a caratteristiche del territorio. Di nuovo, queste possono essere di vario tipo, una per tutte: è evidente che in zone dove c'è una minore densità abitativa, per esempio, è più difficile poter portare i servizi ai cittadini, e questo, ovviamente, aumenta i costi; così com'è abbastanza evidente che i costi nelle zone rurali e molto periferiche sono diversi dai costi dei centri urbani. Quindi, queste sono, evidentemente, variabili che non si possono ricondurre strettamente al singolo individuo, perché riguardano caratteristiche più aggregate del territorio, e anche queste vanno tenute in considerazione. Questo è lo stesso approccio che, per esempio, utilizza il sistema del servizio nazionale inglese, che questa cosa la fa, anche lì, da 30 anni, e ha sviluppato un modello sempre più raffinato negli anni. Esiste, poi, in realtà, un terzo problema, e il terzo problema è quello di controllare per... quelli che sono i cosiddetti unmet needs, cioè, i bisogni che non vengono osservati. È evidente che noi nei database amministrativi vediamo quello che i cittadini consumano, non possiamo vedere, nei database amministrativi, quello che non consumano, e non lo consumano per ragioni, appunto, che qualche volta sono legate a mancanza di educazione sanitaria, eccetera, ma altre volte, per esempio, a mancanza di offerta. Quindi, un terzo livello che è stato introdotto in molti sistemi è quello dei cosiddetti unmet needs. La variabile che viene suggerita a livello internazionale, ma poi su questo bisognerà fare delle stime, è, come proxy di una cosa che evidentemente non è direttamente osservabile, la mortalità evitabile. Perché la mortalità evitabile, in qualche modo, è un indicatore indiretto del fatto che ci sia stato un difetto, una carenza di consumi, specialmente su settori fondamentali come la prevenzione, e quant'altro. E questa direi che è la struttura fondamentale del modello. Intorno a questo ci sono una serie di altre variabili meno importanti, forse, ma, insomma, sicuramente significative, più che altro legate all'organizzazione e al supporto di tutto questo processo. Una prima cosa che vorrei segnalarvi è che, evidentemente, un processo di stima di questo genere potrà cambiare leggermente le attribuzioni dei fondi da una Regione all'altra. Ovviamente va evitato che questa cosa sia disruptive, come si dice, cioè che da un giorno all'altro qualche Regione si trova a dover ridurre in maniera drastica, o significativa, le proprie risorse. Anche da questo punto di vista a livello internazionale sono stati proposti degli algoritmi di convergenza, cioè, in altri termini... questo è stato fatto, in realtà, anche a livello nazionale in varie altre occasioni, per esempio proprio sul sistema di riparto generale del fondo, cioè, si dice: se quella Regione deve avere una decurtazione, o un aumento, in tutti e due i sensi, dell' $x\%$, questo $x\%$ non avviene in un anno, ma viene distribuito su più anni, per permettere, come dire, una caduta soft di questo impatto sulle finanze regionali. Un'altra cosa che assolutamente riteniamo fondamentale è che, evidentemente, tutte queste stime vanno fatte con i dati che dovrà gestire il Ministero della Salute, perché è l'unico, ovviamente, titolato, insieme alle Regioni, ad utilizzare i dati dei database amministrativi, e in generale dei dati sanitari dei nostri cittadini, se non altro per ragioni di privacy, ovviamente non possiamo pensare che qualcun altro metta le mani su quei dati, almeno per ora, stante le indicazioni del Garante, è importante, però, che questo è un processo che va mantenuto nel tempo, cioè, non è che queste stime sono... cioè, non dobbiamo ripetere gli errori che abbiamo fatto adesso, che praticamente stiamo usando stime del 1996, non abbiamo mai fatto manutenzione al sistema, perché poi il sistema cambia, le caratteristiche socio-economiche cambiano, le tecnologie cambiano, in sanità in particolare sono processi che evolvono in maniera estremamente rapida. E, quindi, noi ipotizziamo, nel nostro documento, anche che venga affiancato, gli Uffici, che istituzionalmente sono deputati a fare queste stime, da un gruppo di esperti, formato da varie competenze, sostanzialmente, che possa dare un supporto agli Uffici del Ministero, in generale delle Istituzioni, per la manutenzione, tenendosi aggiornati su quelle che sono le migliori esperienze a livello internazionale, e l'evoluzione anche scientifica in questi campi. Spero di avervi sintetizzato tutto in maniera sufficientemente chiara ed efficace, sono a disposizione per qualunque domanda o richiesta di approfondimento che vorrete farmi. Grazie.

COORDINATORE Ringrazia e dà la parola al Presidente Manfredi.

MANFREDI Ha ascoltato il Prof. Spandonaro, logicamente il tema centrale che lui affrontava è che i criteri di riparto del fondo sanitario, decisi nel 1996 dalla Conferenza Stato-Regioni, sono dei criteri che, oltre a non essere più attuali, nella pratica non sono stati neanche sempre attuati, per esempio, c'è il tema dell'aspettativa di vita e l'aspetto di capitalizzare gran parte del budget sull'anzianità della popolazione, non sulla gioventù, che crea uno squilibrio perché dà un'impostazione sulla sanità basata più sulla cura del presente, che sulla prevenzione. Ciò ha prodotto negli anni anche dei contenziosi con alcune Regioni. Invito alla riflessione, al di là della valutazione molto positiva dello studio presentato, sul tema dei criteri di riparto, per modificare i quali serve l'unanimità in Conferenza Stato-Regioni, e quindi questo tema cristallizza la situazione perché è complicato fare un ragionamento di rivoluzione e di efficienza in un regime nel quale si dovrebbe prevedere uno spostamento da una Regione ad un'altra, con un meccanismo chiuso, a prescindere dal colore politico e dall'appartenenza politica, perché è evidente che chi ha goduto dei vantaggi rispetto a dei riparti, a prescindere dal colore politico, non è che dopo è disponibile a rimetterli in discussione. Questo è un grande limite del regionalismo sanitario, ma dentro questo meccanismo la stessa relazione di Spandonaro fa capire concretamente che bisognerebbe mettere una manutenzione efficace sul criterio di riparto. Lo dice anche alla luce della propria situazione, quella di una Regione del centro-sud che, oltre ad essere uscita dal commissariamento, ha avuto anche il piano di rientro approvato. Ritiene che sia un lavoro da convogliare in Conferenza Stato-Regioni. Crede che sia necessario andare sempre verso il modello di una sanità territoriale di prossimità, perché è l'unico modo di decongestionare gli ospedali e i Pronto soccorsi, sapendo che c'è anche il problema del reclutamento del personale. Su questo si apre il tema della contrapposizione con l'Organismo nazionale di rappresentanza dei medici di base. Secondo punto, che consegna all'Assemblea, è quello delle risorse del PNRR che coprono la spesa del personale presente a tempo indeterminato in queste strutture, esaurite le quali ci sarà una vertenza con lo Stato, perché non saranno sufficienti i fondi di riparto ordinario disponibili.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Pallante.

PALLANTE Ringrazia il Professore per l'utilità del lavoro svolto, è evidente che il lasso di tempo così ampio passato non può che far valutare diversamente le scelte fatte all'epoca, del resto la funzione della politica è quella di trovare un punto di sintesi, prima ancora che politico, con dei criteri scientifici. La collaborazione con il CNEL spera possa svolgere la sua funzione appieno anche nel trovare una sintesi politica, ma si ritiene molto soddisfatto del lavoro che mette in evidenza quelli che possono essere parametri che frutto di ricerche scientifiche. Che le condizioni della sanità siano diverse in relazione ai territori è innegabile, così come, al contempo, la Costituzione dovrebbe garantire in egual misura tutti i cittadini a prescindere dal territorio e a prescindere dalle condizioni nelle quali essi stessi vivono, ad avere un sistema funzionante. Quindi, fa appello a tutti gli altri Presidenti per lavorare dal punto di vista della sintesi politica, ma è evidente che questo strumento così ben fatto sia un punto di partenza verso un punto di arrivo al quale tendere. Il sistema di bilanciamento è la strada intrapresa che bisogna continuare a tenere, fermo restando che i problemi ci sono, e vanno affrontati anche dal punto di vista della fase di cambio tra le risorse di cui oggi si dispone e di quelle di cui si dovrebbe disporre. Anche su questo è d'accordo su quello che diceva il professor Spandonaro, serve una fase prolungata, ma è una fase nella quale ci si può continuare a confrontare e svolgere il proprio compito politico.

COORDINATORE Ringrazia il gruppo di lavoro, a partire dal Professor Spandonaro. Fa delle brevi considerazioni, perché, effettivamente, come diceva il Presidente Manfredi, dal 1996 ad oggi sono cambiate tante cose, non solo le aspettative di vita, che hanno portato l'Italia ad essere il secondo Paese più longevo al mondo dopo il Giappone, ma anche i fattori e le variabili che sono intervenute in questi 30 anni, basti pensare all'innovazione, alla ricerca, a fabbisogni diversi, più sulla riabilitazione, piuttosto che su altre patologie. Se c'è una condivisione propone di approvare all'unanimità il documento e farne un metodo di confronto con la Conferenza Stato-Regioni, Pensa

sia importante che sia un documento che vada al di sopra dei colori politici dell'Amministrazione di turno che governa le Regioni, ma adotti dei criteri e non lasci alla disponibilità o alla libera interpretazione del Governo di turno di poter decidere a proprio piacimento le somme da stanziare, ma preveda un algoritmo algebrico che possa consentire di determinare un riparto equo tra i vari territori delle Regioni. Quindi propone l'approfondimento del documento e ne rinvia l'approvazione alla prossima plenaria. Passa al punto 2: "Rinnovo convenzione con l'OLI". Dà la parola al Direttore.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* L'Osservatorio legislativo interregionale è, come noto, incardinato presso il Consiglio regionale della Toscana, ha un raccordo con tutti gli Uffici legislativi dei Consigli e delle Giunte regionali. Da anni c'è una convenzione che regola i rapporti con la Conferenza, che scade a novembre 2026 e va rinnovata per i prossimi 3 anni. Ha un costo di 5.500 euro all'anno e una funzione importante, per i vari ambiti in cui opera.

COORDINATORE Verificato l'accordo, viene approvato il rinnovo della convenzione con l'OLI.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Allegato n. 2: rinnovo Convenzione Conferenza OLI 2026-2029.

COORDINATORE Passa al punto 3: "*Parere della Corte dei Conti in merito a problematiche inerenti la riforma della Corte - Legge 1/2026*". Dà la parola al Direttore.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* Si tratta di una richiesta del Presidente Balleari. È stato inviato un documento da proporre alla Corte dei conti sulla responsabilità degli amministratori per chiarire se "amministratori" significa non soltanto i dirigenti funzionari ma anche la parte politica che firma. Il Presidente Balleari è in seduta di Consiglio regionale e sta per collegarsi.

COORDINATORE A questo punto rimanda l'esame attendendo la presenza del Presidente Balleari. Il quarto punto all'odg recita: "*Parere Segretari generali sull'adeguamento Istat indennità e delibera conseguente*". Dà la parola al Direttore.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* C'è una proposta di delibera sull'adeguamento Istat dell'indennità dei Consiglieri regionali frutto del mandato che i Presidenti delle Assemblee avevano approvato con ordine del giorno 5/2024 il 12 novembre del 2024. In quest'ordine del giorno si parlava di una serie di questioni sulle guarentigie, come l'indennità di fine mandato, che è in discussione in Conferenza Stato-Regioni con la Ragioneria dello Stato, e su cui confida di arrivare ad una conclusione quanto prima; c'era la questione dell'adeguamento Istat delle indennità, ove previste, e c'è la questione dell'indennità previdenziale. Per la questione dell'Istat c'erano state una serie di interpretazioni, partendo da una delibera della Conferenza Stato-Regioni che aveva stabilito il tetto massimo dell'indennità dei Presidenti e dell'indennità dei Consiglieri. Alcune Regioni, non tutte, hanno previsto nel proprio ordinamento l'adeguamento Istat, e sono il Trentino dove viene applicato, l'Umbria, con una legge regionale del 2012 e una delibera dell'Ufficio di Presidenza, ma non è stata mai applicata, l'ha prevista nel proprio ordinamento la Regione Lazio con la norma del 4/2013, non l'ha mai applicata, l'ha prevista la Regione Molise con la legge regionale 10/2013, ma non l'ha mai applicata.

COORDINATORE Pensa che questo sia un tema più politico, che non tecnico, nel senso che l'adeguamento Istat è stato riconosciuto ai Parlamentari, viene riconosciuto nei contratti collettivi nazionali. Ora, naturalmente, un tema del genere, sui Consigli regionali, se non viene definito al di sopra degli schieramenti, diventa una merce di pubblico ludibrio per l'opinione pubblica. È necessario essere in grado di portare un testo che sia uguale in tutti i Consigli regionali, e quindi fare un passaggio

anche all'interno dei vari partiti, perché se è un documento che viene firmato da tutte le forze politiche acquisisce un senso. Dà la parola al Presidente Comandini.

COMANDINI Si collega a quello che diceva il Presidente Aurigemma, visto che la Sardegna è stata protagonista relativamente a una sentenza dalla Corte che non è intervenuta nel merito dell'applicazione dell'adeguamento Istat, anzi, l'ha ritenuto in linea con quanto accade per qualsiasi altro lavoratore pubblico e privato, ma ha eccepito la retroattività, cioè, l'istituto di un principio che, chiaramente, è in contrasto con l'ordinamento presente nella disciplina della materia, quindi, non è in merito all'adeguamento Istat. Crede che deve esserci la presenza di un'analisi di natura politica, e, quindi, bene farà il Direttore generale a proporre un testo condiviso, anche se ricorda che tutto quello che si assume come Conferenza, poi viene lasciato all'applicazione dei singoli Consigli regionali. Se ci sarà l'approvazione di un testo che riguarda lo stato giuridico ed economico dei Consiglieri regionali, poi rimane l'autonomia dei singoli Consigli regionali ad adottare o meno quello che viene deliberato dalla Conferenza. Bisogna essere d'accordo, e crede che l'accordo sia espresso proprio dall'ordine del giorno del novembre del 2024, laddove ci si dava un percorso da perseguire, che riguarda anche il ruolo e la funzione di tutti i Consiglieri regionali, e non solo dei singoli Presidenti, ruolo e funzione che bisogna assumere anche in situazioni di scelte che possono sembrare impopolari, ma che riguardano non solo il tema dei costi della politica, ma anche quello della dignità di chi viene eletto Consigliere regionale, e che non sempre viene messo nelle condizioni di poter svolgere la stessa funzione.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Aggravi.

AGGRAVI Voleva semplicemente porre all'attenzione dei Colleghi un aspetto, e sicuramente il tema di trovare una convergenza più condivisa anche all'interno dei singoli Consigli è fondamentale e importante, perché, altrimenti, si banalizza, e si trasforma l'argomento anche in una macelleria politica, perché il quadro che, ad esempio, nasce da una certa stagione in Valle d'Aosta è stato addirittura più realista del re e se ne vedono le conseguenze. Nel caso specifico dell'adeguamento Istat attualmente non è nemmeno previsto. Sta portando avanti con alcuni Capigruppo un'attività di verifica sulla volontà o meno di convergenza per inserire nel quadro normativo questa possibilità perché se resta la dicitura "ove previsto dalle norme regionali" si corre il rischio che la maggior parte dei Consigli sia tagliata fuori, con la prospettiva di prevedere una riforma, o, almeno, di mettere in campo un'introduzione di quello che è l'adeguamento dell'indennità. Approfitta anche per dire che su fine mandato, indennità differita e vitalizi, in Valle d'Aosta c'è una situazione ulteriormente complessa, perché c'è una diversa interpretazione sulla durata dei mandati. Quindi, ribadendo la sua concordanza con la necessità dell'adeguamento Istat, invita a tenere conto, nella redazione del documento, della problematica connessa a chi non ha oggi un quadro normativo, approvando una cosa che, in realtà, non consente un ragionamento condiviso.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Pallante.

PALLANTE Ha avuto modo già di parlare altre volte circa la necessità e il dovere di portare avanti quello che viene applicato ovunque, e non vede perché ci siano titubanze. C'è stata l'approvazione di un ordine del giorno, ma resta necessario l'intervento legislativo. Auspica che si possa fare appello alla Conferenza Stato-Regioni per riappropriarsi della potestà legislativa, assumendosi le proprie responsabilità e facendo fronte a quello che è il proprio elettorato, la propria coscienza, il proprio ruolo, che viene sottoposto al giudizio esattamente come tutti quanti gli altri comportamenti. Il rischio è quello di fare un passo avanti, tre di lato e due indietro. Una sintesi è già stata trovata e, naturalmente, i Consigli regionali autonomamente possono deliberare di farlo o di non farlo, ma senza tornare indietro, rischiando di innescare la discussione ancora prima di essere colpevolizzati, ancora prima di prendere qualunque decisione, perché a questo punto se ne sta parlando talmente tanto, e

talmente in tutte le sedi, che non portare avanti nessuna iniziativa mette in una condizione di inferiorità. Invita ad andare avanti speditamente. Come ha detto il Presidente Aurigemma, serve un'ulteriore precisazione, volendo raffinare quello che è scritto, ma si dice contrario a rallentare e a fermare il ragionamento, perché si rischia di avvalorare le tesi dei contrari. L'esperienza personale gli insegna che la fiducia e l'apprezzamento dell'elettorato sono slegati da argomenti come questi. Del resto, in Parlamento, si sono prese decisioni a favore del ripristino e del riconoscimento di alcuni benefici.

AGGRAVI La sua era solo una precisazione: è favorevole ad andare avanti, l'unica cosa è soltanto non prendere una posizione che possa penalizzare quelli che dovranno provvedere a una modifica legislativa.

PALLANTE Le Regioni che hanno già provveduto a inserire la possibilità dell'adeguamento Istat possono essere di supporto per suggerire anche una serie di modifiche. Quello che reputa assolutamente necessario è che tutte le forze politiche devono essere favorevoli.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* Dà una precisazione al Presidente Aggravi, condividendo quello che hanno detto il Presidente Comandini e il Presidente Pallante; nella bozza di documento, l'inciso "ove previsto" è in corsivo per non dare l'impressione che fosse un obbligo per tutti i Consigli: non è un obbligo, è un accordo, una previsione. L'ipotesi di delibera recita che "da un punto di vista tecnico, visto il documento dei Segretari regionali, l'adeguamento Istat è possibile farlo anche se si supera il tetto massimo previsto dall'intesa Stato-Regioni". L'interpretazione che c'era stata fino a questo momento era che non si potesse fare nulla, mentre questo documento dice, con tutta una serie di pronunce normative a supporto, l'ultima pronuncia della Corte costituzionale sul famoso tetto voluto dal Governo Renzi, dice che è possibile adeguare le indennità dei Consiglieri regionali anche se si supera il tetto. È evidente che lo possono fare soltanto le Regioni che lo prevedono nella propria normativa, le altre potranno adeguarsi o meno. Ritiene, però, importante approvare un documento che definisca una situazione che va avanti da anni, con riunioni fiume di tecnici. A questo proposito ringrazia il Coordinamento dei Segretari generali per l'eccellente documento prodotto che risponde ai dubbi che continuano ad essere sollevati ogni qual volta si riaffronta l'argomento. Quindi se la Conferenza dei Presidenti arriverà ad approvare definitivamente il documento, ogni Consiglio regionale potrà, senza nessun obbligo, farne tesoro. Approfitta anche per chiarire che non ci sono problemi di costituzionalità perché alle Regioni che già l'hanno previsto nel proprio ordinamento non è stata impugnata la relativa legge, trattandosi solo di un problema di tetto di spesa. Chiede alla dr.ssa Gattulli, che assiste alla plenaria, se vuole intervenire.

GATTULLI, *Segretaria generale del Consiglio regionale della Puglia* Ringrazia e anzitutto conferma quello che il Direttore Robilotta ha illustrato del documento che ha contribuito ad elaborare. In più aggiunge un dato che si è preoccupata di verificare rispetto a quanto questo eventuale incremento Istat inciderebbe a carico della finanza regionale. A seguito di alcuni conteggi fatti dalla sezione amministrazione e contabilità del Consiglio regionale della Puglia, fornisce il dato che scaturisce dalla rivalutazione annuale Istat del 2025 sul 2026 dei vitalizi, pari all'1,4%. Se si traduce questo 1,4% in euro, si parla davvero di pochi euro.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* Ringrazia per questo ulteriore contributo alla discussione. Approfitta della parola per un'informativa rispetto al punto n. 6 all'ordine del giorno. Come noto, su invito del Presidente Pittella, si è deciso di tenere una plenaria a Maratea, e nell'occasione, poi, fare una riflessione tra i Presidenti e i Consigli regionali e alcuni interlocutori istituzionali sul ruolo delle Assemblee legislative. È prevista una due giorni non più per il 18-19 settembre, ma, per il 25-26 settembre, con l'auspicio che tutti i Presidenti possano essere presenti. Partirà a stretto giro una comunicazione per gli aspetti logistico-organizzativi e, contemporaneamente

partiranno gli inviti al Ministro Calderoli, al Commissario Fitto, al Ministro Foti, al Ministro Schillaci, al Presidente Brunetta ed altri. Intanto vede collegato il Presidente Balleari a cui lascia la parola, prima che debba scappare un'altra volta, sul punto 3 all'ordine del giorno.

BALLEARI L'argomento è quello sollevato già alcuni mesi fa su alcune precisazioni, che seguono una richiesta di parere svolta alla Corte dei conti, su cui oggi fornisce altri elementi. La riforma della Corte dei conti, legge 1/2026, entrata in vigore il 22 gennaio 2026, come noto interviene su più fronti. Introduce una maggior tipizzazione del concetto di colpa grave secondo i parametri di: a) violazione manifesta delle norme di diritto applicabili; b) travisamento del fatto; c) affermazione di un fatto la cui esistenza risulti incontrastabilmente esclusa dagli atti di procedimento; d) negazione di un fatto alla cui esistenza risulti incontrastabilmente provata dagli atti del procedimento. Al punto 2: introduce limiti risarcitori, salvi i casi di danno cagionato con dolo, o di illecito arricchimento. A tal fine la Corte dei conti esercita il potere di riduzione in modo da porre a carico del responsabile un importo non superiore a determinate soglie massime. In particolare, il danno erariale risarcibile a carico dell'autore della violazione realizzata non può eccedere: a) il 30% del pregiudizio accertato; b) in ogni caso non può eccedere un importo pari al doppio della retribuzione lorda annua, indennità percepita dal responsabile nell'anno in cui ha avuto inizio la condotta dannosa, o nell'immediatamente precedente o successivo; 3) introduce l'obbligo di copertura assicurativa per i gestori di risorse pubbliche. La riforma inserisce, tra l'altro, un particolare obbligo generalizzato di copertura assicurativa per i soggetti sottoposti alla giurisdizione contabile. L'articolo 1, comma 1, lettera a), n. 7, propone, infatti, nella legge 20/1994, un nuovo comma 4 bis, così formulato: chiunque assuma un incarico che comporti la gestione di risorse pubbliche, dalla quale discenda la sua sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti, è tenuto a stipulare, prima dell'assunzione dell'incarico, una polizza assicurativa a copertura dei danni patrimoniali cagionati all'Amministrazione per colpa grave. Nel secondo periodo del comma 1 ter delle disposizioni in oggetto è invece previsto che: nel caso di atti che entrano nella competenza propria degli Uffici tecnici, o amministrativi, la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici, che in buona fede li abbiano approvati, ovvero ne abbiano autorizzato, o consentito l'esecuzione. Tale buona fede dai titolari, secondo l'interpretazione autentica introdotta dalla legge 1/26, si presume fino a prova contraria, fatti salvi i casi di dolo, quando gli atti accertati dai medesimi titolari nell'esercizio delle proprie competenze sono proposti, visti, o sottoscritti dai responsabili degli Uffici tecnici, o amministrativi, e, in assenza di pareri formali, interni o esterni, di contrario avviso. Articolo 1, comma 1, lettera a) n. 4: tenuto conto di quanto sopra si ritiene necessario, con riferimento ai titolari, ai responsabili e/o componenti dei diversi organi politici, in occasione dello svolgimento del mandato istituzionale, e nell'esercizio delle diverse funzioni che essi possono svolgere nell'ambito dei ruoli istituzionali, conferite all'interno dei Consigli regionali, di tentare di meglio comprendere se l'obbligo assicurativo citato è da estendere, oppure no, anche ai medesimi, e, se sì, specificatamente rispetto a quali incarichi e attività assegnate e rese, consapevoli, a solo titolo di esempio, che possono risultare molto differenziate fra loro le situazioni dei gruppi che gestiscono le risorse per il personale e/o il funzionamento, e quelle di quei gruppi che non lo fanno. Inoltre, per completezza, dovrebbe essere chiarito, quale possa essere, nel caso, l'eventuale parametro da considerare al fine della definizione della misura del danno rimborsabile. Tali chiarimenti potrebbero essere forniti in sede consultiva per quanto di competenza mediante richiesta dei Consigli alla Corte dei conti, Sezione autonoma, attraverso la Conferenza dei Presidenti, ex articolo 7, comma 8, della legge 131. A queste richieste è arrivata una risposta particolarmente articolata di cui legge soltanto le conclusioni: "Per questi motivi si ritiene utile ed indispensabile la necessità di un intervento nomofilattico della Sezione delle autonomie, in relazione alla legge 7 gennaio 2026, n. 1, <Riforma della responsabilità erariale>, al fine di garantire l'uniformità di indirizzo, evitando frammentazioni applicative, di fronte a una riforma che pare possa generare, potenzialmente, anche tra le sezioni giurisdizionali regionali, interpretazioni discordanti, ad esempio, ma non solo, riguardo all'automaticità e all'obbligatorietà del potere riduttivo dell'addebito". Questa è la conclusione, il consiglio che viene dato sembra sia una questione di estremo buonsenso.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* Ringrazia il Presidente Balleari. La nota del Presidente Balleari è stata trasformata in una richiesta di parere di interpretazione da inviare alla Corte dei conti. Da interlocuzioni che ha avuto sa che questa legge è stata scritta in Parlamento e anche alla Corte non sanno bene qual è l'interpretazione da dare, anche per dei problemi tecnici da risolvere, legati agli eventuali indennizzi con le assicurazioni. Pensa che nel frattempo questa richiesta di parere alla Corte dei conti possa essere inviato, nell'attesa possono essere attivati dei canali con la Commissione parlamentare e con i Parlamentari dato che verosimilmente su questo punto ci sarà una proroga almeno di un altro anno per capire come gestire questi problemi.

BALLEARI Concorde con la idea di invio alla Corte dei conti della richiesta di parere.

L'Assemblea approva all'unanimità il documento presentato.

Allegato n. 3: delibera su Parere alla Corte dei Conti in merito a problematiche inerenti la riforma della Corte - Legge 1/2026 - obbligatorietà assicurativa a carico di soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche, esiti controllo (rinvio all'1.1.2027 – art. 1 c. 19-quinquies DL 20-2025-milleproroghe).

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* Essendosi il Presidente Aurigemma dovuto scollegare, assume il coordinamento di lavori. Dà la parola al Presidente Aggravi, che illustra il punto all'ordine del giorno sul coordinamento sulla legalità.

AGGRAVI Intanto ringrazia della disponibilità di integrazione dell'ordine del giorno. La volontà è quella di riavviare il Coordinamento tra i Consigli regionali, e in particolare gli eventuali Osservatori, Comitati o Commissioni, che fanno riferimento ai Consigli regionali, per attivare una serie di attività sulle iniziative di contrasto alla criminalità e promozione della legalità. In particolare la volontà è partire dallo stato dell'arte, e quindi valutare un aggiornamento dei due schemi tipo di proposta di legge della Conferenza, quella di istituzione degli Osservatori regionali per la legalità, e quella sugli interventi per la valorizzazione e il riutilizzo sociale di beni e aziende sequestrati e confiscati, e, soprattutto, un quadro generale di aggiornamento rispetto a quelle che sono le normative nelle varie Regioni, e gli Osservatori, o le Commissioni, dove ci sono, e quindi capire effettivamente qual è la situazione. In questo ambito capire se c'è la disponibilità di alcuni colleghi, o di referenti tali, per valutare l'opportunità di fare delle audizioni mirate con queste realtà, al fine di capire se ci sono delle innovazioni, o delle modifiche da portare a questi schema tipo, e, soprattutto, al mapping degli Osservatori e delle Commissioni, e, in una fase successiva, avere anche un'idea di quelle che sono le relazioni che oggi vengono condotte da questi organismi, relazioni di fine anno, e se ci possano essere, perché no, possibilità di creare una versione consolidata, seppur sintetica, della Conferenza, e quindi del coordinamento. per avere una visione più omogenea e utile anche alla Conferenza nelle interlocuzioni con le Autorità, o, comunque, gli stakeholder di riferimento. Infine, mettendo tutte le idee in comune, anche, eventualmente, una conferenza annuale tra le varie realtà per fare il punto della situazione, con la trattazione di un tema specifico. Esistono varie sfaccettature del tema legalità e criminalità organizzata e non organizzata, presupposto per quella organizzata. Lo dice da una Regione che cerca di esercitare le funzioni prefettizie, a differenza delle altre, con grandissime problematiche, proprio perché non c'è la figura del Prefetto che è svolta dal Presidente della Giunta, senza le funzioni sanzionatorie che sono in capo a un apparato dello Stato, e quindi al Questore che è una sorta di super Questore, avendo in capo anche l'antimafia. La nascita dell'Osservatorio valdostano è successiva a particolari vicissitudini avute nel 2019, sulle quali l'inchiesta non è ancora giunta ad una conclusione. Quindi, l'idea è costruire un percorso in tre step, ma, soprattutto, capire se ci sono altre realtà che vogliono collaborare più attivamente per costruire insieme un percorso. Ha aspettato fino ad ora perché l'Osservatorio della sua Regione ha avuto qualche vicissitudine e perché si è cercato di ricondurre questa realtà allo schema tipo proposto dalla Conferenza.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* Ringrazia il Presidente Aggravi e comunica di aver già iniziato a fare un primo step di monitoraggio di quali sono i Consigli regionali che hanno le Commissioni regionali sulla criminalità, sulla legalità, o altro, se ci sono gli Osservatori sulla legalità, in capo alla Giunta o Consigli. Finito questo monitoraggio, si può decidere se convocare i Presidenti, fare un gruppo di lavoro, convocare i Presidenti delle Commissioni, che già lavorano su questo e vedere insieme come poter andare avanti. Passa avanti e lascia la parola al Presidente Comandini per gli ultimi due punti, il primo dei due è quello sulla questione degli affari europei.

COMANDINI Solo per comunicare ai Colleghi che la settimana precedente è stato costituito il Coordinamento tra i Presidenti delle Commissioni delle singole Assemblee legislative che si occupano di affari europei, e anche il gruppo di lavoro tecnico con tutti i referenti delle strutture dei singoli Consigli regionali. Si è partiti da un principio importante, sapendo che si sta andando incontro alla prossima programmazione 2028-2034, che vede il cambiamento di alcuni parametri che, per quanto riguarda le singole Regioni, hanno permesso, soprattutto nella gestione dei fondi di coesione, la possibilità che le stesse Assemblee legislative e gli stessi Esecutivi potessero intervenire nella programmazione stessa. Ora, quello di cui si è a conoscenza, è che questo tipo di programmazione verrà modificata con un accentramento della programmazione in capo a 27 piani che verranno approvati a livello europeo, con inevitabile indebolimento territoriale, e indebolimento di alcune politiche. È già emerso nell'incontro con i Presidenti delle Commissioni consiliari in affari europei, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati alla PAC, politiche che erano importantissime, ma che ora con la costituzione di un unico fondo a cui si aggiunge anche il cambiamento dei parametri, prima legati anche a scelte territoriali, cadute territoriali, risultano indebolite. L'idea è quella di arrivare al più presto possibile a un documento, sulla falsariga dei documenti approvati dalle singole Regioni, chiedendo con forza il mantenimento di quelle strategie, ma soprattutto di quei criteri che hanno permesso in 30 anni di far sì che il fondo di coesione garantisca la possibilità a tutti i territori, non soltanto a sud, o a nord, ma anche trasversalmente per quanto riguarda le politiche della montagna, le politiche dello spopolamento, le politiche sociali. Il documento prodotto sarà portato all'attenzione, alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea, per far sì che anche le Assemblee legislative regionali possano dire e fare quello che si ritiene opportuno a difesa della politica di coesione sino ad oggi conosciuta; inoltre, dare la possibilità, poi, di approvare il documento anche all'interno dei singoli Consigli regionali. In tutti gli Statuti è prevista la possibilità della discussione europea all'interno delle Assemblee legislative, però in questi anni c'è stata sicuramente qualche Assemblea legislativa più matura che ha portato questa discussione europea a compimento, e ci sono altre Regioni, in cui la discussione delle politiche europee è sempre rimasta un po' in coda. Purtroppo oggi molto di quello che viene fatto in Consiglio resta residuale. La sua esperienza da Presidente da 2 anni, ma molto lunga come Consigliere regionale, lo porta a vedere che piano piano le competenze dei legislativi vanno ad esaurimento e molte delle questioni che prima erano direttive europee sono diventati meri regolamenti solo da applicare, lasciano fuori tutta la fase ascendente attraverso la quale intervenire. Quindi cercare di affinare le potenzialità e responsabilità, ma soprattutto la consapevolezza rispetto al cambiamento di programmazione europea. Il momento è importante e il lavoro che vorrebbe essere portato avanti dal Coordinamento delle Commissioni che si occupano di materia europea nelle singole Assemblee, deve poter permettere di svolgere e prendere coscienza di dover entrare sempre più nelle dinamiche della fase ascendente dei provvedimenti, per non trovarsi di fronte solo all'applicazione di provvedimenti europei e anche nazionali. Quindi, è un cambiamento anche culturale di questa fase che bisogna fare.

MANFREDI Interviene auspicando che nell'incontro previsto a Maratea, avendo anche avuto occasione di parlarne direttamente con il Presidente Pittella, questo tema possa essere sicuramente sviluppato, rispetto a quello che è il ruolo che l'Europa riserverebbe agli Stati, più che alle Regioni, e quindi, a maggior ragione, si ripercuote su quella che è la funzione delle Assemblee legislative.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza A Maratea* si vogliono invitare il Commissario Fitto e il Ministro per gli Affari europei Foti, e il tema Europa e Regioni può essere uno dei temi centrali nella discussione. L'ultimo punto all'ordine del giorno riguarda l'indennità differita per i consiglieri regionali. Anche su questo si parte sempre dall'ordine del giorno 5/2024 del novembre 2024. È stato dato mandato in due assemblee plenarie al Presidente Comandini di presentare una proposta, che oggi lui espone, proposta che è stata anche valutata dal Coordinamento dei Segretari generali.

COMANDINI Come ricordava benissimo il Direttore Robilotta, ci si è mossi seguendo l'ordine del giorno approvato in maniera unitaria da tutti i Presidenti delle Assemblee legislative nel novembre del 2024. Quell'ordine del giorno prendeva atto di una discussione che si è avuta in questi anni all'interno dei Consigli regionali, che riguardava lo stato delle garanzie dei Consigli regionali. Ci si è mossi nell'ambito del decreto legislativo 174/2012, laddove si prevedeva il contenimento della spesa pubblica relativamente anche a un contributo che doveva dare la politica attraverso non soltanto i consiglieri regionali, ma il Parlamento, fino ad arrivare ai singoli consiglieri comunali. Noi dal 2012, per quanto riguarda le questioni relative ai consiglieri regionali, furono fatte una serie di scelte, partendo dalle cosiddette Regioni più virtuose. Furono individuate 3 Regioni più virtuose, che hanno rappresentato il punto di riferimento al quale si sono adeguati tutti i Consigli regionali. Questo ha riguardato l'indennità, la questione dei vitalizi e anche il tetto massimo a cui potevano addivenire i singoli consiglieri regionali, considerando anche l'indennità di funzione. Sono passati 14 anni, ci sono state delle modifiche sia a livello parlamentare che di singoli Sindaci e consiglieri comunali con modifiche verso l'alto. C'è stato un incontro con il Ministro Calderoli, che è anche il Presidente della Conferenza Stato-Regioni, al quale è stato esposto l'ordine del giorno che andava in tre direzioni principali: l'adeguamento Istat, l'assegno di fine mandato e l'indennità differita. Sull'Istat si è parlato in precedenza. Sull'assegno di fine mandato, troppo spesso viene dimenticato che chiunque venga eletto Consigliere regionale, se è un lavoratore dipendente deve mettersi in aspettativa, per legge, e la busta paga viene data dal Consiglio regionale. Questo farebbe presumere che alla fine di questo lavoro dipendente, oltre che elettivo, che si ha con il Consiglio regionale, ci sia il diritto ad un assegno di fine mandato, calcolato in base a quanto viene versato durante gli anni in cui si è consigliere regionale. Questo vale per due legislature, non per un'eventuale terza o quarta volta. Lo stesso Ministro Calderoli, ma soprattutto il Direttore generale del Dipartimento per gli Affari generali, non sapevano questa cosa. Quindi, su mandato della Conferenza, si è occupato della questione relativa all'indennità differita. Ringrazia anch'egli i Segretari generali e il Coordinamento, seguito da Roberto Valente, per il lavoro fatto, perché c'è una scelta politica e c'è un aspetto tecnico. L'aspetto tecnico ha riguardato soprattutto la fattibilità di quanto si vorrebbe fare oggi nell'approvazione di quest'ordine del giorno. Prima questione: si sono stabilite quelle percentuali, che sono attualmente applicate, laddove nelle Regioni è prevista l'indennità differita, in seguito a quanto previsto dalla Conferenza Stato-Regioni il 30.10.2012, che ha rimandato ai singoli Consigli regionali la possibilità di stabilire le percentuali. Si era in un momento storico diverso, ed essendo trascorsi 14 anni, c'è la proposta di dare ad ogni Consiglio regionale la possibilità di aumentare il proprio contributo, intanto perché si è passati dallo strumento del vitalizio a quello dell'indennità differita, che, di fatto, è una pensione integrativa. Infatti mentre il vitalizio funzionava con un sistema retributivo, l'indennità differita applica il contributivo. Poi, soprattutto, con questa proposta si rimane all'interno dei parametri stabiliti dalla Conferenza Stato-Regioni, per due motivi: uno, perché si continua a rispettare quanto la Conferenza aveva chiesto, cioè "mantenete il sistema contributivo, non retributivo"; due, cosa che viene spesso dimenticata, che è stato stabilito un principio sacrosanto, rispetto a ciò che maggiormente indignava l'opinione pubblica, e cioè la possibilità di ricevere il vitalizio già a 40-45 anni, mentre adesso bisogna arrivare a 65. Fornisce anche un altro dato, relativo alla sua Regione, dove dopo 5 anni di legislatura l'indennità differita è pari a 570 euro lordi. Ribadisce quindi i due principi: regime contributivo e non retributivo, e limite di età di 65 anni per confermare l'attenzione

al contenimento della spesa pubblica. Fa un esempio molto pratico: per quanto si voglia incrementare l'indennità differita, non si arriverà mai al costo degli attuali vitalizi in qualsiasi Regione perché ci vorrebbero 8-10 legislature. Quindi, per quanto si incentivi il passaggio all'indennità differita, non si arriverà mai alla spesa storica dei vitalizi che, con la reversibilità, va avanti anche nel tempo per molti anni. In più, con i contributi degli attuali consiglieri si riescono in parte a coprire le spese dei vitalizi in godimento. Con la proposta di modifica dell'allegato 3 dell'ordine del giorno 1/2019, si dà la possibilità al Consigliere regionale, soprattutto, di poter accedere a una pensione integrativa più dignitosa, consentendo di mantenere i due capisaldi previsti dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2012, non modificando l'età e mantenendo saldo il contenimento della spesa pubblica, non raggiungendo mai la spesa dei vitalizi che allora, 14 anni fa, avevano fatto gridare allo scandalo. L'altro elemento per cui ringrazia ancora il Coordinamento dei Segretari generali, è legato all'essere l'indennità differita un istituto facoltativo, laddove ogni singolo Consigliere regionale, visto che non tutti hanno lo stesso tipo di lavoro e lo stesso tipo di previdenza, essendoci anche consiglieri professionisti a cui può non convenire. Quindi potrà non esserci la totale adesione di tutti i consiglieri regionali, permettendo di salvaguardare le situazioni in cui all'atto dell'abbandono dell'esperienza politica ci siano persone che hanno bisogno di una previdenza, per ritornare nella propria vita familiare, prima di tutto, ma anche professionale, lavorativa, per non trovarsi in situazioni di difficoltà. Chiude nel confermare che si tratta di tracciare delle linee per cercare di dare degli strumenti, che nelle singole Assemblee si è poi liberi o meno di applicare.

ROBILOTTA, *Direttore generale della Conferenza* Aggiunge una considerazione, sulla proposta presentata dal Presidente Comandini in attuazione dell'ordine del giorno del 2024 approvato dall'Assemblea dei Presidenti; si va esattamente nella direzione dei due punti in cui si chiedeva di intervenire: la base imponibile, prevedendo sia l'indennità di carica che l'eventuale indennità di funzione, e la modifica alla quota di contribuzione a carico dei Consiglieri regionali. Quasi in tutte le Regioni è prevista l'indennità differita; per una serie di motivi non la prevedono l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia, ma potrebbe discutersene prossimamente. Ovviamente è una facoltà dei Consigli regionali approvarla o non approvarla. Allora l'ordine del giorno sui vitalizi del 2019 non fu approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, ma era un ordine del giorno interno alla Conferenza dei Presidenti, che sceglieva un modello in maniera autonoma, in linea con le allora scelte del Parlamento, che poi sono state cambiate. Quindi non c'è nessun impedimento da un punto di vista formale di legge a modificare quei parametri, perché la legge prescriveva soltanto un modello su base contributiva; i parametri erano, come dire, delegati all'autonomia delle singole Regioni nell'ambito del sistema contributivo, tant'è vero che in alcune Regioni questi parametri sono stati già cambiati. Il Governo non ha fatto nessuna osservazione sulle norme che hanno cambiato questi parametri, chiedendo soltanto in alcuni casi la quantificazione della spesa e la disponibilità dei fondi. Invita tutti i Presidenti ad un'ulteriore lettura e analisi delle due situazioni, Istat e indennità differita, per cercare di addivenire all'approvazione di uno o più documenti – ferma restando la assoluta libertà di ogni Consiglio regionale a seguire o meno le indicazioni ivi contenute – e mettere un punto alla discussione. Qualsiasi osservazione può pervenire al Presidente Comandini e a lui stesso, in modo da poter portare i documenti definitivi all'ordine del giorno di una prossima assemblea plenaria della Conferenza. Essendo esauriti i punti all'ordine del giorno, saluta e ringrazia.

Fine lavori ore 12.45.

Il Direttore della Conferenza
Dr. Donato Robilotta

Il Segretario verbalizzante
Dr. Roberto Oliiva

Il Coordinatore
Presidente Antonello Aurigemma

ALLEGATI

Allegato n. 1: verbale dell'Assemblea plenaria del 30 aprile 2026 – OMISSIS

Allegato n. 2: rinnovo Convenzione Conferenza OLI 2026-2029

***Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome***

ASSEMBLEA PLENARIA

Roma, 21 luglio 2026

Oggetto: rinnovo Convenzione Conferenza OLI 2026-2029

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria li 21 luglio 2026, in modalità mista, a Roma presso la sede di Via Pietro Cossa, 41

VISTO il punto n. 2 all'ordine del giorno "Rinnovo Convenzione Oli con CR Toscana";

VISTO l'art. 10, comma 5 dello Statuto della Conferenza sui contatti e rapporti di informazione reciproca con l'Osservatorio legislativo interregionale (OLI);

VISTA la richiesta formulata con lettera del 25 maggio 2026 da parte della Segreteria generale del Consiglio regionale della Toscana, dr.ssa Monica Piovi, alla proroga della convenzione in essere tra la Conferenza e l'OLI in scadenza nel prossimo mese di settembre, per un periodo di tre anni, ai sensi dell'articolo 4 della stessa Convenzione;

TENUTO CONTO che la Convenzione stabilisce che la Conferenza provvede a versare, per conto dei Consigli regionali e delle Province autonome, la rispettiva quota annuale di partecipazione degli stessi all'Osservatorio;

TENUTO CONTO, altresì, che il versamento della quota di partecipazione di ciascun Consiglio all'Osservatorio sarà effettuato annualmente dalla Conferenza in un'unica soluzione a seguito della determinazione della relativa voce di spesa nel bilancio annuale di previsione della Conferenza stessa;

UDITA e condivisa la proposta del Coordinatore

con voto unanime

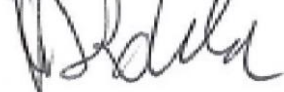
DELIBERA

- di approvare la proroga di tre anni (2026-2029) della Convenzione tra la Conferenza e l'OLI (Osservatorio Legislativo Interregionale);

- di dare mandato al Direttore generale della Conferenza per i relativi adempimenti.

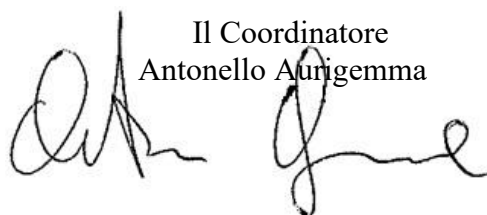
Il Direttore generale

Donato Robilotta



Il Coordinatore

Antonello Aurigemma



Allegato n. 3: delibera su Parere alla Corte dei Conti in merito a problematiche inerenti la riforma della Corte - Legge 1/2026 - obbligatorietà assicurativa a carico di soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche, esiti controllo (rinvio all'1.1.2027 - art. 1 c. 19-quinquies DL 20-2025-milleproroghe)

***Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome***

ASSEMBLEA PLENARIA

Roma, 21 luglio 2026

Oggetto: Parere alla Corte dei Conti in merito a problematiche inerenti la riforma della Corte - Legge 1/2026 - obbligatorietà assicurativa a carico di soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche, esiti controllo (rinvio all'1.1.2027 - art. 1 c. 19-quinquies DL 20-2025-milleproroghe)

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria li 21 luglio 2026, in modalità mista, a Roma presso la sede di Via Pietro Cossa, 41

VISTO il punto n. 3 all'ordine del giorno "Parere alla Corte dei Conti in merito a problematiche inerenti la riforma della Corte – Legge 1/2026 – obbligatorietà assicurativa a carico di soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche, esiti controllo (rinvio all'1.1.2027 – art. 1 c. 19-quinquies DL 20-2025-milleproroghe);

VISTO l'art. 7 comma 8 della legge 5 giugno 2003 n. 131 (come modificato dall'art. 10 bis del decreto legge 24 giugno 2016 n. 113 – convertito dalla legge 7 agosto 2016 n. 10), il quale prevede che le richieste di parere in materia di contabilità pubblica "*possono essere rivolte direttamente alla Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti: per le Regioni, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative Regionali e delle Province Autonome; per i Comuni, le Province e le Città Metropolitane, dalle rispettive componenti rappresentative nell'ambito della Conferenza unificata*";

VISTA e CONDIVISA la bozza di richiesta di parere presentata dal Presidente del Consiglio regionale della Liguria, Stefano Balleari, che fa parte integrante di questa delibera;

UDITA e condivisa la proposta del Coordinatore

con voto unanime

DELIBERA

- di approvare la richiesta di parere alla *Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti* in merito all'interpretazione dell'art. 1, comma 1-octies, della Legge n. 20/1994 (come introdotto dalla Legge 7 gennaio 2026, n. 1). Parametri per la determinazione del limite della responsabilità risarcitoria e riflessi sugli obblighi assicurativi, parte integrante di questa delibera;

- di dare mandato al Coordinatore della Conferenza di trasmettere la richiesta di parere approvata alla *Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti*.

Il Direttore generale

Donato Robilotta



Il Coordinatore

Antonello Aurigemma



Oggetto: richiesta di parere in merito all'interpretazione dell'art. 1, comma 1-octies, della Legge n. 20/1994 (come introdotto dalla Legge 7 gennaio 2026, n. 1). Parametri per la determinazione del limite della responsabilità risarcitoria e riflessi sugli obblighi assicurativi.

Visto l'art. 7 comma 8 della legge 5 giugno 2003 n. 131 (come modificato dall'art. 10 bis del decreto legge 24 giugno 2016 n. 113 – convertito dalla legge 7 agosto 2016 n. 10), il quale prevede che le richieste di parere in materia di contabilità pubblica *“possono essere rivolte direttamente alla Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti: per le Regioni, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative Regionali e delle Province Autonome; per i Comuni, le Province e le Città Metropolitane, dalle rispettive componenti rappresentative nell'ambito della Conferenza unificata”*;

Vista la legge n.1 del 2026 (Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale);

Visto il parere reso dalla Sezioni riunite in sede di controllo (N.14/SSRRCO/QMIG/206) in cui si afferma che: *“... in ogni caso alla stregua della ricostruzione unitaria che precede deve ritenersi non incisa la particolare forma di attività consultiva disciplinata dall'art. 10-bis del d.l. n. 113/2016, in merito alla possibilità di richiedere pareri direttamente alla Sezione delle Autonomie da parte delle Regioni, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, nonché, per i Comuni, le Province e le Città metropolitane, da parte dalle rispettive componenti rappresentative nell'ambito della Conferenza unificata. Analoghe conclusioni ritiene il Collegio di trarre con riferimento alla specifica funzione di orientamento intestata alla Sezione delle Autonomie dall'art. 6, comma 4, del d.l. n. 174/2012, come modificato dall'art. 33, comma 2, lett. b), del d.l. n. 91/2014, atteso che la stessa – oltre a non porre problemi di compatibilità con la funzione nomofilattica assegnata alle Sezioni Riunite – corrisponde a quella esigenza di certezza, coerenza e uniformità sottesa all'art. 2”*.

Si sottopone all'attenzione di codesta Sezione delle Autonomie un quesito interpretativo concernente la portata applicativa del nuovo comma 1-octies dell'art. 1 della Legge n. 20/1994.

La norma, nel circoscrivere il perimetro del potere riduttivo della Corte dei conti in ipotesi di colpa grave, ha introdotto un duplice limite quantitativo alla responsabilità del soggetto agente:

- un limite percentuale, fissato nel 30% del danno accertato;
- un limite parametrico, individuato nel doppio della retribuzione lorda annua o, per i titolari di cariche elettive, nel doppio dell'indennità percepita.

Premesso che nei Consigli regionali coesistono (come in altre realtà istituzionali) personale amministrativo (legato all'ente da un rapporto di pubblico impiego) e componenti elettivi (investiti di mandato politico ed istituzionale il cui "trattamento economico" è costituito dall'indennità di carica/funzione), si chiede a codesta Ecc.ma Corte di esprimersi in merito ai seguenti aspetti connessi all'applicazione della disposizione citata:

- a) con riferimento ai parametri citati, si pone il quesito se, in caso di responsabilità per colpa grave, il limite del 30% del pregiudizio accertato e il limite del doppio della retribuzione/indennità operino in via cumulativa o alternativa. Nello specifico, si tratta di stabilire se il risarcimento debba attestarsi sul valore minore tra i due parametri (c.d. "tetto più favorevole") e se per il Consigliere regionale il calcolo seguirebbe, in ogni caso, la stessa impostazione commisurando il secondo limite all'indennità di carica percepita;
- b) quale sia la base di calcolo per i Consiglieri regionali e se la distinzione terminologica operata dal legislatore tra "retribuzione" ed "indennità" sottenda un diverso computo del massimale. In particolare, se per i componenti del Consiglio regionale il "tetto" debba essere calcolato sulla sola indennità di carica base, ovvero se debbano essere ricomprese anche le indennità correlate ad incarichi specifici (es. Presidenti di Commissione o componenti dell'Ufficio di Presidenza, Presidente di Gruppo o analoghi), nonché, eventualmente, le componenti accessorie proprie del mandato (ad es. diarie e/o rimborsi spese forfettari variamente denominati).

La Legge 7 gennaio 2026, n. 1, all'art. 1, comma 1, lett. a), n. 7) introduce inoltre il nuovo comma 4-bis nell'art. 1 della Legge 14 gennaio 1994, n. 20, che impone a chiunque gestisca risorse pubbliche la stipula, a proprie spese, di una polizza assicurativa per danni erariali da colpa grave. L'obbligo assicurativo introdotto dalla Legge 1/2026 è attualmente oggetto di una proroga, la quale sposta la decorrenza al 1° gennaio 2027.

Il testo originale della legge prevedeva l'obbligo di stipulare la polizza per colpa grave prima dell'assunzione dell'incarico, il successivo intervento normativo (incluso nel decreto c.d. 'Milleproroghe'), come accennato, ha differito l'efficacia di questa specifica disposizione al 1° gennaio 2027. La scadenza generale per la stipula della polizza assicurativa obbligatoria è ora pertanto il 1° gennaio 2027 e fino a tale data non sussiste quindi un obbligo giuridico cogente di copertura assicurativa.

Tuttavia, si evidenzia che la legge, per il descritto adempimento, fa riferimento all' "assunzione" degli incarichi:

"Chiunque assuma un incarico che comporti la gestione di risorse pubbliche dalla quale discenda la sua sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti è tenuto a stipulare, prima dell'assunzione dell'incarico, una polizza assicurativa a copertura dei danni patrimoniali cagionati dallo stesso

all'amministrazione per colpa grave. Nei procedimenti per i danni patrimoniali, l'impresa di assicurazione è litisconsorte necessario”.

Si chiede, a tal proposito, un chiarimento per meglio comprendere i seguenti ulteriori aspetti:

- a) in merito alla portata applicativa della norma, con particolare riferimento ai soggetti che gestiscono risorse pubbliche (come i Consiglieri regionali, per quanto qui rileva, in particolare in alcune loro funzioni quali, ad esempio, i componenti degli Uffici di Presidenza o i Presidenti dei Gruppi nella gestione delle risorse affidate ai Gruppi medesimi) il cui incarico sia iniziato nel 2024, si ritiene possa essere di utilità chiarire, nello specifico, se l'obbligo assicurativo, decorrente dal 1° gennaio 2027, configuri un adempimento necessario anche per i mandati già in corso, nonostante, come sottolineato, il dettato normativo letterale preveda la stipula della polizza 'prima dell'assunzione dell'incarico'. In una situazione nella quale la mancata sottoscrizione della polizza assicurativa per colpa grave da parte del Consigliere sembrerebbe determinare, altrimenti, una permanente, diretta ed integrale esposizione del patrimonio personale dell'amministratore in caso di danno erariale (ciò risultando coerente anche con le analitiche ed esplicite disposizioni introdotte dal D.L. 174/2012 e con i successivi consolidati orientamenti della giurisprudenza contabile regionale in materia).
- b) tenuto conto della natura onoraria e politica della carica, che sottrae il rapporto tra l'Amministratore e l'Ente ai poteri datoriali di supremazia gerarchica e disciplinare tipici del rapporto di pubblico impiego contrattualizzato - da cui consegue l'inammissibilità di sanzioni o azioni restrittive in senso lato proprie del personale dipendente o dirigenziale che possano in qualsiasi modo limitare l'esercizio delle funzioni istituzionali degli eletti garantite dalla legge e dalla Costituzione - ci si chiede se, laddove l'incarico implichi la gestione diretta di risorse pubbliche, la copertura assicurativa non costituisca quindi un mero adempimento lasciato nella piena discrezionalità del medesimo eletto.
- c) con specifico riferimento ancora ai titolari di cariche elettive e, in particolare, ai Consiglieri regionali, ci si chiede comunque se esista un qualche dovere di verifica in ordine all'adempimento o meno dell'obbligo assicurativo e, in caso affermativo, quale sia il soggetto competente all'espletamento delle relative attività di accertamento e monitoraggio con riferimento ai medesimi.
- d) considerata la natura personale della polizza per colpa grave finalizzata, anche mediante il relativo obbligo di stipula, a garantire l'effettività del risarcimento del danno erariale (senza tuttavia inibire l'esercizio del mandato) ci si chiede se codesta Ecc.ma Corte possa esprimersi anche in merito ai parametri di ragionevolezza che devono eventualmente presiedere alla determinazione dei massimali assicurativi, per garantire il citato obiettivo d'interesse generale. Infatti, parrebbe necessario che tali massimali risultassero coerenti secondo un

bozza

criterio di adeguatezza e proporzionalità, tenendo - se del caso - opportunamente conto anche della portata dell'eventuale potere riduttivo posto in atto dal ripetuto art. 1 e/o di quello spettante alla magistratura contabile.

Per questi motivi a nostro avviso si ritiene utile ed indispensabile la necessità di un intervento nomofilattico della Sezione delle Autonomie, in relazione alla Legge 7 gennaio 2026, n. 1 (riforma della responsabilità erariale), al fine di garantire l'uniformità di indirizzo, evitando frammentazioni applicative, di fronte ad una riforma che pare possa generare potenzialmente, anche tra le sezioni giurisdizionali regionali, interpretazioni discordanti (ad esempio, ma non solo, riguardo all'automaticità e/o all'obbligatorietà del potere riduttivo dell'addebito).